



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto M. Storpas

PROGETTO TRANFRONTALIERO DI INDAGINE GENETICA SULLA COLONIA DI STAMBECCHI DEL PARCO

IL PROGETTO

Nella primavera del 2026 ha preso avvio il Progetto Interreg Italia-Austria "Lo stambecco nell'area Dolomiti Live" al quale il nostro Parco partecipa come partner associato contribuendo alla raccolta di materiale biologico, oltre che al monitoraggio per le analisi genetiche e sanitarie della nostra popolazione

di stambecco presente nelle aree di confine con la Provincia di Bolzano. Il progetto, presentato il 28 maggio a Campo Tures, promuove la collaborazione transfrontaliera, prevede lo scambio di conoscenze e la gestione condivisa della fauna, oltre che con la Provincia di Bolzano, anche con il Parco degli Alti Tauri. L'Università di Zurigo per la parte biologico/genetica e la Fondazione Mach per il

monitoraggio attivo con radiocollari sono le strutture che vaglieranno i dati dando forma allo studio. Sotto il profilo operativo, invece, l'ottenimento del materiale necessario al fine delle indagini genetiche, che ha già preso avvio nel mese di maggio e nell'ambito del quale il nostro ente ha giocato il ruolo di apripista grazie al professionale intervento dei nostri guardiaparco, si concretizza

in due modalità: la prima prevede il prelievo di piccoli campioni di tessuto dal corpo degli individui di stambecco mediante l'uso di appositi "dardi da biopsia", una tecnica minimamente invasiva, che consente di ottenere il materiale senza la necessità di cattura diretta e/o sedazione degli animali. La seconda modalità prevede invece la raccolta di campioni fecali freschi. In entrambe i casi ad ogni prelievo vengono associati gli specifici dati riferiti all'individuo su cui è stato eseguito il prelievo. Nel corso del mese di luglio è stato realizzato inoltre un censimento congiunto e coordinato tra il personale delle Regole e i soggetti individuati per conto dell'ufficio faunistico di Bolzano. Nell'ambito del progetto alcuni individui sono anche stati o saranno muniti di radiocollare da parte degli operatori della Provincia di Bolzano per ottenere informazioni sugli spostamenti stagionali.

FOCUS SULLA COLONIA DEL PARCO

Dopo l'epidemia di rogna degli anni 2000, evento che ha completamente annientato la colonia di stambecco del nostro territorio, il Parco ha provveduto tra il 2010 e il 2013 alla reintroduzione della specie con la traslazione di 18 soggetti provenienti dalla zona di Sella Nevea e del Montasio (Alpi Giulie). Dopo il nostro intervento, anche la Provincia di Bolzano si è attivata nell'integrare la colonia della Croda del Becco, dapprima tramite l'introduzione di qualche individuo proveniente dalla Svizzera, nel periodo tra il 2015 e il 2020, e successivamente trasferendone altri 9, tra il 2024 e il 2025, dal Parco Naturale del Gruppo di Tessa e dal Tribulaun (metapopolazione tra Passo Resia e Brennero) agevolando così, per quanto possibile, un rimescolamento genetico al fine di rafforzare la popolazione, senza però dimenticare che, di fatto, tutte le popolazioni ora diffuse sulle Alpi derivano fondamentalmente dallo stesso ceppo originario, ovvero quello residuale rimasto all'interno dei



Foto M. Siorpaes



Foto G. Pichler

confini di quello che è oggi il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Essa ha rappresentato la sola colonia sopravvissuta allo sterminio da ricondurre per buona parte all'impatto del prelievo effettuato da parte dell'uomo in tempi passati, per lo più per motivi farmacologici in quanto si credeva che varie parti dello stambecco avessero poteri medicinali e curativi, ed è riuscita a perpetuarsi e rinvigorirsi a partire da una consistenza minima storica di 50/60 unità raggiunta nei primi decenni dell'ottocento. Allo stato attuale la popolazione

del nostro Parco è suddivisa in due nuclei, quello della Croda del Becco/Remeda Roses e quello del Col Bechei, la cui consistenza complessiva è tornata all'incirca sui valori pre-epidemia. Vale la pena sottolineare a riguardo che si stanno registrando anche quest'anno dei casi di rogna sarcoptica tra gli individui di stambecco delle "nostre" colonie ma, il fatto che le popolazioni ora presenti derivino da altri nuclei già nel passato investiti dalla malattia, fa auspicare che si tratti di una fase di equilibrio endemico della malattia



Foto M. Schmiedhofer

stessa all'interno dei gruppi e che l'incidenza di eventuali perdite possa essere contenuta, fungendo da regolatore naturale delle popolazioni. Nello studio della dinamica delle popolazioni risulta inoltre imprescindibile al giorno d'oggi considerare l'impatto dei cambiamenti climatici globali che potrebbero avere risvolti inaspettati sulla conservazione della



specie anche nel medio periodo. A conclusione dello studio verrà dato conto dei risultati ottenuti nel contesto di questo interessante studio, funzionale alla conservazione della forse più iconica specie simbolo della catena montuosa alpina.

Martina Siorpaes

LA GIORNATA DEI PARCHI

Il 19 maggio scorso, inserita nell'ambito della storica "Giornata del Bosco", si è svolta la Giornata dei Parchi, realizzata in collaborazione con la scuola primaria di Cortina d'Ampezzo dell'Istituto Omnicomprensivo Ampezzo e Cadore. Oltre alla consueta passeggiata didattica con i guardiaparco, vi è stato anche l'intervento della laureanda Angela Verocai, studentessa di Governance of Sustainability presso la Leiden University in Olanda, autrice di una tesi sulla presenza delle api selvatiche, correlata alla gestione del

territorio a Cortina.

Prima di tornare a scuola, come da tradizione, panini e bibite offerti dalla Cooperativa di Cortina.

Oltre al presidente delle Regole, Stefano Gaspari e alla direttrice del Parco, Martina Siorpaes, erano presenti Mauro De Osti, direttore della UO Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi, Monica Dalus, consigliere del Comune di Cortina con delega a Istruzione - Politiche Educative e Giova-



nili - Pari Opportunità, don Ivano Brambilla, parroco di Cortina, Emanuela De Zanna, direttrice della Cooperativa di Cortina e Michele Da Pozzo.

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE IN LOCAZIONE DEL RISTORANTE LAGO PIANOZES A CORTINA D'AMPEZZO

PREMESSE:

- a) Le Regole d'Ampezzo, proprietarie dell'immobile detto Ristorante Lago Pianozes a Cortina d'Ampezzo (p.ed. 2751), cercano un nuovo gestore per l'azienda suddetta, con decorrenza dalla stagione invernale 2026-2027.
- b) La licenza di bar e ristorante è dell'attuale gestore, e verrà ceduta al nuovo assegnatario secondo specifici accordi già assunti dalle Regole d'Ampezzo, assieme all'attrezzatura di esercizio (*).

SPECIFICHE DEL BANDO:

- (1) Possono partecipare al presente bando tutte le persone fisiche in possesso dei requisiti professionali per la somministrazione di cibi e bevande e attività di ristorazione alla data di presentazione della domanda (**).
- (2) Per partecipare al bando occorre presentare richiesta scritta alle Regole d'Ampezzo, con lettera raccomandata a.r., posta elettronica certificata, o consegnata a mano in busta, chiusa all'Ufficio Protocollo delle Regole d'Ampezzo. Le domande scritte devono pervenire entro il 28 agosto 2026 alle ore 17:00. Le richieste dovranno essere corredate da fotocopia del documento di identità del candidato, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti il possesso dei requisiti di cui al punto 1 e da curriculum di studio e professionale del candidato.
- (3) Le Regole d'Ampezzo, attraverso la Deputazione Regoliera, provvederanno entro il 30 settembre 2026 alla individuazione dell'assegnatario del bando, selezionandolo a insindacabile giudizio della Deputazione medesima. La gestione

dell'esercizio sarà affidata al candidato prescelto. Qualora il candidato rinunci all'assegnazione o, per qualsiasi motivo, non assuma la gestione dell'azienda, la Deputazione Regoliera si riserva di poter selezionare un altro candidato partecipante al bando o, in alternativa, pubblicare un nuovo bando di assegnazione.

(4) Le Regole d'Ampezzo definiranno con l'assegnatario un contratto di locazione di immobile e dei terreni circostanti, che avrà una durata di anni 7+6 (sette più sei) dalla sua sottoscrizione, al canone di euro 27.600,00 (ventisettemilaseicento/00) + I.V.A. annui, con aggiornamento annuale secondo gli Indici Istat per il costo della vita. Le rate saranno corrisposte con periodicità semestrale anticipata (31 marzo 30 settembre). A garanzia del regolare pagamento dei canoni richiesti, e del rispetto degli accordi contrattuali, il gestore dovrà sottoscrivere con le Regole una fidejussione bancaria pari a un semestre (13.800,00 euro).

(5) Le Regole d'Ampezzo consegneranno all'assegnatario gestore la struttura funzionante, nello stato in cui si trova, affinché il nuovo gestore possa avviare l'attività per cui viene definito il presente bando senza altre incombenze.

All'atto di sottoscrizione del contratto verrà redatto dalle parti specifico inventario degli arredi e delle attrezzature presenti in azienda.

(6) Tutte le spese di funzionamento dell'azienda, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, le utenze e quant'altro necessario, a far data dall'avvio del contratto restano a carico del gestore assegnatario.

(7) La Deputazione Regoliera darà comunque risposta scritta a tutti i partecipanti al bando, comunicando il nominativo dell'assegnatario prescelto.

Prima di procedere con la selezione dell'assegnatario, la Deputazione Regoliera si riserva di poter verificare la veridicità di quanto comunicato dai candidati in merito ai requisiti soggettivi per la gestione dell'azienda specificati nell'atto notorio allegato alla domanda, riservandosi la possibilità di escludere dalla scelta candidati che non dispongano di tali requisiti.

(8) Considerato che le Regole hanno pubblicato, contestualmente a questo, anche un bando per il Rifugio Lago Ajal, i candidati interessati per entrambi gli esercizi possono presentare domanda sia per Lago Ajal, sia per Pianozes, domande che saranno valutate disgiuntamente dalla Deputazione Regoliera.

(*) Per i dettagli sull'accordo e il subentro sentire gli uffici delle Regole d'Ampezzo.

(**) Si consiglia ai candidati di verificare il possesso effettivo dei requisiti presso l'Ufficio Commercio del Comune di Cortina d'Ampezzo.

Gli uffici delle Regole d'Ampezzo sono a disposizione degli interessati per eventuali informazioni aggiuntive.

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DEL RIFUGIO LAGO AJAL A CORTINA D'AMPEZZO IN AFFITTO DI AZIENDA QUALE ATTIVITÀ DI RIFUGIO ALPINO

PREMESSE:

a) Le Regole d'Ampezzo, proprietarie del Rifugio Lago Ajal a Cortina d'Ampezzo (p.ed. 2750), hanno provveduto alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'edificio, trasformandone la destinazione in rifugio alpino, con attività esercitata dal 2013 e con contratto di affitto di azienda la cui scadenza è prevista per il 30 settembre 2026.

b) La licenza di rifugio alpino è di proprietà delle Regole d'Ampezzo e verrà affittata a un unico soggetto selezionato, ai sensi del presente bando, attraverso contratto di affitto di azienda.

SPECIFICHE DEL BANDO:

(1) Possono partecipare al presente bando tutte le persone fisiche in possesso dei requisiti professionali per attività di rifugio alpino alla data di presentazione della domanda (*).

(2) Per partecipare al bando occorre presentare richiesta scritta alle Regole d'Ampezzo, con lettera raccomandata a.r., posta elettronica certificata, o consegnata a mano, in busta chiusa, all'Ufficio Protocollo delle Regole d'Ampezzo. Le domande scritte devono pervenire entro il 28 agosto 2026 alle ore 17:00. Le richieste dovranno essere corredate da fotocopia del documento di identità del candidato, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti il possesso dei requisiti di cui al punto 1 e da curriculum di studio e professionale del candidato.



(3) Le Regole d'Ampezzo, attraverso la Deputazione Regoliera, provvederanno entro il 30 settembre 2026 alla individuazione dell'assegnatario del bando, selezionandolo a insindacabile giudizio della Deputazione medesima. La gestione dell'azienda sarà affidata al candidato prescelto. Qualora il candidato rinunci all'assegnazione o, per qualsiasi motivo, non assuma la gestione dell'azienda, la Deputazione Regoliera si riserva di poter selezionare un altro candidato partecipante al bando o, in alternativa, pubblicare un nuovo bando di assegnazione.

(4) Le Regole d'Ampezzo definiranno con l'assegnatario un contratto di affitto d'azienda, che avrà una durata di anni 5 (cinque) dalla sua sottoscrizione e il canone di affitto richiesto, onnicomprensivo, sarà di euro 36.000,00 (trentaseimila/00) + I.V.A. annui, con aggiornamento annuale secondo gli Indici Istat per il costo della vita. Le rate saranno corrisposte con periodicità semestrale (31 marzo, 30 settembre). A garanzia del regolare pagamento dei canoni richiesti, e del rispetto degli accordi contrattuali, il gestore dovrà sottoscrivere con le Regole una fidejussione bancaria pari a un semestre (18.000,00 euro).

(5) Le Regole d'Ampezzo consegneranno all'assegnatario gestore la struttura funzionante, nello stato in cui si trova, affinché il nuovo gestore possa avviare l'attività per cui viene definito il presente bando senza altre incombenze.

All'atto di sottoscrizione del contratto verrà redatto dalle parti specifico inventario degli arredi e delle attrezzature presenti in azienda.

(6) Tutte le spese di funzionamento dell'azienda, le manutenzioni ordinarie, le utenze e quant'altro necessario, a far data dall'avvio del contratto restano a carico del gestore assegnatario, salvo per quanto riguarda le opere di manutenzione straordinaria sugli immobili, che rimangono a carico delle Regole d'Ampezzo.

(7) La Deputazione Regoliera darà comunque risposta scritta a tutti i partecipanti al bando, comunicando il nominativo dell'assegnatario prescelto.

Prima di procedere con la selezione dell'assegnatario, la Deputazione Regoliera si riserva di poter verificare la veridicità di quanto comunicato dai candidati in merito ai requisiti soggettivi per la gestione dell'azienda specificati nell'atto notorio allegato alla domanda, riservandosi la possibilità di escludere dalla scelta candidati che non dispongano di tali requisiti.

(8) L'immobile dispone di un appartamento ad uso alloggio per il gestore e la sua famiglia, spazi che vengono ricompresi nel contratto di affitto dell'azienda.

(9) Considerato che le Regole hanno pubblicato, contestualmente a questo, anche un bando per il Ristorante Lago Pianozes, i candidati interessati per entrambi gli esercizi possono presentare domanda sia per Lago Ajal, sia per Pianozes, domande che saranno valutate disgiuntamente dalla Deputazione Regoliera.

(*) Si consiglia ai candidati di verificare il possesso effettivo dei requisiti presso l'Ufficio Commercio del Comune di Cortina d'Ampezzo.

Gli uffici delle Regole d'Ampezzo sono a disposizione degli interessati per eventuali informazioni aggiuntive.

COMMISSIONI CONSULTIVE 2026-2027

Delibere della Deputazione Regoliera n° 2 del 06.05.2026, n° 4 del 15.05.2026 e n° 6 del 08.07.2026

Commissione uso interno

Mauro Valleferro "Sfero" (coordinatore)
Andrea Alverà "Pazifico"
Silvio Alverà "Lete"
Giorgio Dibona "Moro"
Mauro Menardi "Menego"
Paolo Menardi "Diornista"
Claudio Michielli "Miceli"
Sisto Pompanin "de Radeschi"
Daniele Alverà "Matiuco" (segretario)

Commissione agricoltura e zootecnia

Alessia Pompanin "Peta" (coordinatrice)
Marcel Ghedina "Basilio" (vicecoordinatore)
Mara Gaspari "Baldo" (segretario)
Claudia Bernardi "Agnel"
Stefano Dandrea "Podar"
Luca Ghedina "Broco"
Stefano Ghedina "Basilio"
Federico Ghezze "Ghezo"
Davide Santer "Nochtma"
Alessandro Zambelli "Papuza"
Renato Zangiacomi "Şacheo"
Marigo Regola Alta di Larieto
Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola Bassa di Larieto
Marigo Regola di Pocol

Comitato redazione Notiziario

Angela Alberti "Nito" (direttore responsabile)
Stefano Gaspari "Mul" (rappresentante Giunta)
Enza Alverà "Pazifico"
Gianfrancesco Demenego "Caisar"
Paola de Zanna "Bol"
Enrico Ghezze "Ghezo"
Ilaria Lancedelli "Slao"
Sisto Menardi "Diorništa"

Commissione recupero crediti

Roberto Alverà "Lete" (coordinatore)
Ruggero Gaspari "Mul" (sindaco)
Federico Majoni "Coletto" (sindaco)
Andrea Zardini "Sgneco" (sindaco)

Gruppo di lavoro Musei Etnografico e Paleontologico

Elsa Zardini "Soriza" (coordinatrice)
Paolo Alverà "Pazifico" (rappresentante Giunta)
Paolo Fedele
Cinzia Ghedina "de Antonia"
Flavio Lancedelli "Slao"
Mauro Menardi "Menego"
Silvio Menardi "Diornista"
Sisto Menardi "Diornista"
Manuela Pordon
Renato Zangiacomi "Şacheo"
Alessandra Menardi "Nando" (segretario)

Gruppo di lavoro Museo Rimoldi

Angela Alberti "Nito" (coordinatrice)
Stefano Gaspari "Mul" (rappresentante Giunta)
Emilio Bassanin
Gianfrancesco Demenego "Caisar"
Mario Lacedelli "de Mente"
Mauro Menardi "Menego"
Italo Pradella
Irene Pompanin "Marco"
Ilaria Lancedelli "Slao" (segretario)

Commissione per la revisione dei Laudi

Sara Valleferro "Sfero" (coordinatrice)
Fabio Alverà "Lete"
Sabrina Alverà "Pazifico"
Roberto Gaspari "Bandion"
Roberta Gillarduzzi "Berto"
Luigi Pompanin Dimai "de Anjelico"
Edoardo Pompanin "de Radeschi"
Paola Pompanin "de Floro"
Elsa Zardini "Soriza"

ASSEGNAZIONE CASONI 2026

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:

• Cason dei Caai in Cianpo de Croš	euro 800,00/anno
• Cason de Cianderou	euro 450,00/anno
• Cason de Col Jarinei (*)	euro 450,00/anno
• Cason dei Cazadore in Padeon (*)	euro 360,00/anno
• Cason ex-teleferica militare in Padeon	euro 360,00/anno
• Cason de Cejura Granda – Pantei	euro 360,00/anno
• Cason de Son Forcia	euro 150,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2026 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2029, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.



Cason de Cianpo de Croš



Cason de Ciandeou



Cason de Col Jarinei



Cason dei cazadore Padeon



Cason de Padeon ex teleferica



Cason de Cegiura Granda



Cason de Son Forcia

» Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2026. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. Il modulo per la domanda si trova sul sito internet www.regole.it/IT/modulistica.php Va compilato, sottoscritto in calce e presentato agli uffici delle Regole.

» Ogni Regoliere iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare convivente può essere presentata una sola domanda, che va consegnata a mano dall'interessato presso gli uffici delle Regole: non si accettano domande presentate per conto di altre persone.

» Possono partecipare all'assegna-

zione dei casoni solamente i Regolieri che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

» Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

» Agli assegnatari dei casoni verrà chiesto di svolgere l'incarico di scrutatore nell'Assemblea Generale successiva al sorteggio, se presente in sala.

» Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo so-

pralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

(*) "Considerata l'attività continua di sorveglianza faunistica esercitata dalla Riserva di Caccia di Cortina, l'assegnazione in locazione dei casoni di Col Jarinei e di Padeon viene data in prelazione ai Regolieri associati alla Riserva medesima, fermo restando il rispetto di tutti gli altri requisiti e obblighi posti nel presente regolamento. A fronte di tali assegnazioni, e nel periodo di durata delle locazioni medesime, i Regolieri beneficiari delle due locazioni dovranno partecipare attivamente alle giornate di pulizia dei pascoli organizzate annualmente dalle Regole Alte di Larieto e Ambriola sui rispettivi comprensori." (art. 17 del Regolamento di assegnazione dei casoni).

MASO CHIUSO: QUALCHE NOTIZIA IN PIÙ

Con un sentito complimento a Luigi “de Anjèlico” per il suo interessante articolo “Maso chiuso e Regole”, pubblicato da pagina 6 del Notiziario di maggio 2026, vorrei portare un paio di integrazioni:

- “Maso Chiuso” deriva da un diritto barbarico delle popolazioni germaniche, introdotto in Tirolo dai Bavari verso la fine del sesto secolo. Le prime norme scritte risalgono al 1502 sotto l'imperatore Massimiliano I e ratificate nel 1526, per prevenire l'impoverimento e consentire la sopravvivenza dei contadini nelle generazioni. Consuetudine non applicata qui in Ampezzo vista l'esistenza delle Regole che, pur con modalità molto diversa, avevano lo stesso obiettivo. Venne ulteriormente codificato nel 1775 da Maria Teresa d'Austria e dalla

Legge provinciale tirolese nr. 47 del 12 giugno 1900, rimasta in vigore nei territori trasferiti all'Italia fino al 1929. Nel 1936 veniva riconosciuto dalla Costituzione Italiana perché garantiva una funzione sociale. Ripreso in epoca moderna dalla Provincia Autonoma di Bolzano con la L.P. nr. 1 del 29 marzo 1954 formalizzando così l'istituto nel contesto italiano. Fino alla citata legge provinciale L.P. nr. 17 del 28 novembre 2001 che ha introdotto importanti innovazioni, inclusa la fine della discriminazione di genere, permettendo anche alle donne di essere eredi primogenite. In Südtirol ogni anno una quarantina di contadini richiedono ed ottengono sulla loro proprietà agricola la costituzione di un nuovo Maso Chiuso, con relativo vincolo riportato nel

libro fondiario.

- “L'obiettivo comune di preservare la terra e la continuità delle comunità alpine” ha dato nel tempo risultati molto diversi: in tutto il Tirolo il Maso Chiuso ha protetto e salvaguardato l'attività e la cultura agricola fino ai giorni nostri. Mentre da noi in Ampezzo l'attività agricola privata si è molto ridotta, nonostante il costante impegno dell'istituto Regoliero.

- Vi sono comunità in cui il Maso Chiuso non venne richiesto per assenza di vocazione agricola, in quanto comunità dedite alle estrazioni minerarie. Una di esse è quella di Serfaus nel Tirolo ancora oggi austriaco e un'altra è quella di Faedo, passata dal Tirolo alla provincia di Trento nel 1919.

Sisto Menardi

L'ALLEVAMENTO IN AMPEZZO LA STALLA AI RONCHE

Il nostro racconto sulla situazione del settore agro-pastorale della vallata non può che partire dalla stalla ai Ronche di proprietà regoliera, inaugurata nel 2013 e affidata allora alla conduzione di Sara Zardini Noce, che l'ha gestita per alcuni anni.

Successivamente, la struttura è stata concessa, con delibera della Deputazione del 26 febbraio 2020, alla Società Semplice Agricola Valbona, che si è costituita per continuare l'attività di allevamento e la realizzazione di prodotti derivati dal latte. Nel corso degli anni, le Regole sono intervenute effettuando vari lavori sulla struttura per migliorare il punto vendita, la stalla e l'attrezzatura.

Questa conduzione si è protratta fino ai primi mesi del 2025, terminando la

gestione in anticipo rispetto a quanto concordato precedentemente.

La Deputazione regoliera, dopo aver visionato alcune proposte, ha valutato favorevolmente il progetto presentato dalla Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi, che si è concretizzato con la firma della convenzione tra le

due parti, avvenuta nel settembre dello stesso anno e la sottoscrizione di un contratto di affitto di nove anni rinnovabili con la clausola di allevare capi esclusivamente bovini e curare la produzione casearia con il punto vendita. Inoltre, è stato sottoscritto un contratto, ad uso foresteria, per



alloggiare i dipendenti che prestano opera nella stalla, nella casa forestale di Socol di proprietà regoliera, per un periodo di tre anni, in quanto per quell'edificio è previsto un intervento di ristrutturazione o demolizione.

La Cooperativa Ampezzo Oasi, costituita nell'aprile 1992 dall'idea di Paolo Bernardi Agnel, ha tra le proprie finalità anche l'eventuale recupero delle strutture agricole sul territorio di Cortina, l'allevamento del bestiame e lo svolgimento di tutte le attività ad esso connesse; ad oggi conta circa 420 soci con presidente Nicola Bello-dis Smalzo. L'inaugurazione si è svolta ufficialmente il 23 maggio scorso, alla presenza delle autorità locali e di numerosi soci, che hanno visitato l'impianto e degustato i prodotti.

Abbiamo chiesto a Sandro Menardi Maderla, che opera all'interno del complesso come responsabile e che si occupa anche della gestione commerciale, di spiegarci com'è organizzata la stalla, come avviene la lavorazione del latte e la commercializzazione dei prodotti.

Musi bianchi, orecchie rosse, stazza imponente, ci accolgono, con curiosità, una trentina di vacche da latte di razza Montbéliarde. Di origine francese, viene allevata nelle zone montane e pedemontane: è resistente, senza pretese e si adatta facilmente alle condizioni di qualsiasi clima; il suo latte ha un'alta percentuale di proteine e una caseina antica più tollerabile, che permette la produzione di formaggi di alta qualità.

La stalla ha mantenuto l'allevamento a stabulazione libera, organizzata con un reparto per l'alimentazione, un settore dove trovano posto delle cuccette pulite e rialzate per il riposo e una vasca con acqua per la loro pulizia. Le mucche sono libere di alimentarsi a qualsiasi ora del giorno o della notte a loro piacimento. La stalla è arieggiata e ben illuminata; all'esterno è stato predisposto il pascolo sulla recente ricomposizione ambientale, che ospita i vitelli e le mucche non in produzione. La sua capienza è di circa 50 capi, che verrà raggiunta a breve con i nuovi acquisti e le nascite previste prossimamente.



La loro alimentazione è composta da fieno secco, cereali, mangimi ben amalgamati, inumiditi e tritati per consentire ad ogni animale di ingerire la stessa quantità di componenti senza la possibilità di scarti.

Avendo iniziato l'attività in periodo autunnale il foraggio è stato acquistato in pianura. Sandro ci spiega che il fieno prodotto da noi, purtroppo, non è della migliore qualità in quanto i nostri prati sono infestati dalla presenza de "ra borsa de prà" (colchico) e del "ròsco" (veratro) erbe velenose per gli animali e che si stanno propagando per la mancata cura del territorio. Quando gli animali pascolano all'aperto hanno la possibilità di scartare queste erbe e così pure quando viene dato loro il fieno intero, cosa impossibile se somministrato già tritato.

Per ovviare a ciò sarebbe ideale iniziare una bonifica su alcune aree prative per eliminare all'origine questo problema e coltivare dei lotti per ricavare del buon foraggio. Un altro problema legato alla fienagione è la necessità di attrezzature adeguate e costose, che al momento la cooperativa non è in grado di sostenere, per poter produrre la quantità sufficiente all'alimentazione degli animali

ospitati. Comunque, una parte del foraggio è stato reperito in valle. Abbiamo visitato l'intero complesso: la sala mungitura, dove trovano posto dieci vacche, il caseificio, dove lavorano due casari che producono cinque tipi di formaggio, mozzarelle, robiola, burro e yogurt. Ci sono tre sale di stagionatura e uno spaccio, aperto dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Giorno di chiusura il mercoledì. Si possono acquistare i vari prodotti, compreso il latte, o degustarli sul posto. Tutto, dall'alimentazione degli animali al loro benessere, dai locali, agli ambienti di lavoro e ai prodotti, è costantemente controllato da tecnici competenti.

Nel complesso vi lavorano cinque persone, la produzione ovviamente è limitata dal numero dei capi e si rivolge principalmente ai soci di Ampezzo Oasi, ai locali, ai ristoratori e gestori di rifugi.

La collaborazione tra le Regole d'Ampezzo e la cooperativa dà un nuovo impulso alla produttività di questa struttura, valorizzando i nostri prodotti e consolidando così ulteriormente le finalità del nostro Ente.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

LE PECORE DI RAZZA KARAKUL A CORTINA D'AMPEZZO

Tempo fa, conversando, mi si chiedeva di una persona che chiamano il "Caracul". Mi venne in mente la pecora allevata anche a Cortina, negli anni dell'autarchia fascista, da cui si ricava la pelliccia di agnello chiamata Astrakan, tipica per il lucido vello nero, caratterizzato da riccioli stretti e ondulati. Ed ecco svelato il perché del soprannome di un signore riccioluto: "rizo come un Caracul". Un modo di dire ampezzano, ahinoi, praticamente scomparso.

In un periodo della mia vita feci il contadino e il pastore a Malga Lareto e così mi sono venuti alla memoria racconti di vecchi contadini, in particolare modo della Signora Noemi Alverà (un po' la decana degli ultimi agricoltori), presso la quale tenevo il mio bestiame. Ho deciso così di scrivere qualcosa riguardo all'allevamento di questo animale, di cui storicamente sapevo poco. Avendo incontrato un giorno Sergio Majoni del Vecia, ormai uno dei più anziani del paese, ho approfittato per chiedergli se avesse dei ricordi in merito. Ed ecco, zelante e attivo come sempre, oltre ai suoi ricordi si è messo alla ricerca di documenti, producendo lo scritto che riporto in calce.

Interpellata, ancora l'autunno scorso, la nostra archivista Ilaria, è emerso anche un articolo pubblicato sulla rivista "Cortina" del 1° febbraio 1940

dal titolo "Possibilità di allevamento della pecora Caracul nella valle d'Ampezzo".

Si faceva notare l'ottima vocazione dei pascoli, ma al tempo stesso la necessità di una particolare cura delle stalle, vista la lunga stabula-

attraverso l'attuale sentiero, ciò dai racconti della Signora Alverà. Un ultimo virgolettato: "mai come in quel tempo vi furono tante pecore e tanta richiesta di pascoli in Ampezzo" (dalla nota a margine del modo di dire "rizo come un Caracul", tratta dai quaderni



zione invernale. Era un focus su, cito testualmente, "una nostra Cortina «retroturistica», ampezzana, lavoratrice, silenziosamente attiva".

Mi permetto di integrare la nota di Sergio riguardo ai pascoli utilizzati con i Tonde del Sorapis: essi venivano raggiunti dal Ciadin del Loudo scendendo prima al Lago del Sorapis

Cemodo che se dis par anpezan di Agostino Girardi de Giosuè).

P.S.: ben accette altre notizie sul Caracul per un'eventuale seconda puntata!

Alessandro Girardi



Le pecore denominate "Karakul" arrivarono a Cortina negli anni 1939/1940, riscontrando subito un grande successo perché le pellicce degli agnellini, che venivano soppressi appena nati, valevano 1000/1600 lire cadauna. Tutti i cittadini aumentarono il numero delle pecore, ma a questi si aggiunsero altri regolieri e non regolieri, albergatori, commercianti; si formarono delle società del "Karakul", che acquistarono centinaia di pecore

e i pascoli di Pocol, Rumerlo, Campo, Fraina e Padeon servirono per pascolare i greggi in primavera e successivamente trasferire tutto in Fosses per un totale di circa 3000 pecore, comprese le "Karakul".

Aumentando così velocemente il bestiame ovino, diminuì quello bovino e le popolazioni segnarono all'Autorità la non indifferente carenza di carne, latte e derivati del latte.

Le Autorità competenti accertarono la reale penuria di carne, latte e derivati e, considerando che si trattava degli anni di guerra, disposero il conferimento di 1000 pecore, da eseguirsi entro l'anno 1943.

Dopo questa spiacevole vicenda, che creò discordia in paese, per mantenere attivo il gregge "Karakul" senza danneggiare l'allevamento bovino, si costituì un consorzio il quale prevedeva che:

1) ogni proprietario di bovini poteva monticare 2 pecore per ogni vacca lattifera;

2) chi non possedeva vacche ma solo capre poteva monticare 1 sola pecora;

3) restassero esclusi i proprietari di pecore la cui attività principale non era l'agricoltura. In base a questo accordo, si arrivò presumibilmente a circa 1000 capi e per il gregge autorizzato si acquistarono 16 arieti "Karakul", che vennero assegnati ad altrettanti regolieri.

Il nuovo gregge, formato solo da "Karakul", pascolò nella zona del Faloria, Tardeiba, Ciampo Marzo, Ciadis del Loudo. Nella ricerca di questi dati sono stato aiutato dal Sig. Girardi Roberto "Beta", discendente di antica famiglia regoliera, che ben ricorda il passato e conferma quanto sopra descritto. La razza "Karakul" è originaria dell'omonima regione del Turkestan. È tra le razze più antiche: pare che già i Babilonesi le allevassero nel XV secolo a.C.

Sergio Maioni Del Vecia

VEDUDA INZE EL PARCO. CE BESTIA ÉLO?

Negli ultimi giorni di maggio, mentre camminavo nella zona nord del nostro Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, ad una quota attorno ai 1900 metri, ho notato su una "ciocia" (= grosso abete), circa 70 metri più in basso, qualcosa di bianco appoggiato su alcuni rami. Mentre scavavo nello zaino in cerca del binocolo ho immaginato una pietra catapultata da una valanga o da un crollo, o una borsa dei rifiuti ivi trasportata dal vento o magari un palloncino della sagra rimasto impigliato. Dopo alcuni minuti, appoggiando l'obiettivo del telefonino sull'oculare del binocolo, ho scattato la fotografia che allego. Si vede una specie di piattaforma appoggiata ai rami, adattata a nido, e su di essa un animale bianco simile ad una gallina. Sullo sfondo, seminato, compare un uccello di colore marron piuttosto grande. Il suo becco ricurvo e una preda sanguinante in primo piano sono chiari indizi per

un rapace. Di più non ho saputo identificare.

Pochi giorni dopo ero in Ciasa de ra Regoles a mostrare le foto a Martina, la Direttrice del Parco, che, per avere conferma di quanto immaginava, le ha inoltrate ad un suo collega ornitologo. Dopo alcuni giorni, è arrivata la risposta: si tratta della straordinaria nidificazione di un'aquila reale su un abete. Normalmente l'aquila nidifica su pareti rocciose inaccessibili, sfruttando cenge o all'interno di anfratti. Nel nostro caso, dove la pareti rocciose sicuramente non mancano, quest'aquila ha preferito usare una ciocia nel nostro Parco per fare il nido, senza immaginare che la sua particolarissima scelta sarebbe potuta finire sul Notiziario de ra Regoles. In Internet si trova documentato qualche altro caso di nido di aquila sugli alberi, ma in zone scarsamente dotate di rocce.

Sisto Menardi



"UN PASSAGGIO DA UN GABBIANO..."



Quasi alba, ora di rientrare, invece dal mio solito ramo sul Lago Negro, guarda chi ti vedo. Un gabbiano quassù? Mi tocca sbuffare prima di dormire: robe dell'altro mondo! Subito penso: che sia Jonathan Livingston? Stavolta volato sin qui, per migliorarsi, ancora con il coraggio di essere diversi... Lo chiamo: Jonathan che fai lì? Non è periodo di migrazioni... sei forse tornato indietro banalmente per il gran caldo? Non apre becco, annuisce con una smorfia sottile; sì, è lui!!! Non è scorbutico come il sottoscritto, ci mancherebbe, proprio Jonathan!

Semplicemente non ha voglia di parlare...lascia a me, a voi, le conclusioni. In fondo anni fa mi diceva. "Le cose vanno e vengono in una continua ricerca di un equilibrio così fragile e

dinamico che ciò che oggi ti sembra prezioso domani chissà". E io che, invidioso, volevo solo chiedergli un passaggio...

Anacleto



LA CONVIVENZA STRADALE TRA UOMO E NATURA

Ogni anno, lungo le nostre strade, si consuma una vera e propria strage silenziosa. Sono moltissimi, infatti, gli animali selvatici che perdono la vita o rimangono gravemente feriti a causa dei veicoli, spesso per via della distrazione o dell'eccessiva velocità di chi si trova alla guida. I dati raccolti dalla Polizia Provinciale nella sola provincia di Belluno descrivono una realtà preoccupante: nel corso del 2025 sono stati registrati ben 393 investimenti, il che equivale a una media di oltre un incidente al giorno. Questo fenomeno non rappresenta soltanto un grave danno per la biodiversità e la fauna locale, ma costituisce anche un serio pericolo per l'incolumità degli automobilisti stessi. Comprendere il comportamento degli animali selvatici è il primo passo per evitare tragedie. Quando si trovano in prossimità di una carreggiata e avvertono l'avvicinarsi di un veicolo, molti esemplari non scappano; al contrario, lo spavento li porta a immobilizzarsi al centro della strada. La situazione diventa ancora più complessa se si tratta di animali di piccole dimensioni, difficilmente visibili al buio o in condizioni di scarsa visibilità, e il rischio aumenta esponenzialmente durante la stagione degli amori, quando la fauna è più attiva e meno guardinga. Nel caso in cui ci si imbatte in un animale ferito, la prudenza deve essere massima: avvicinarsi non è sempre la scelta migliore, poiché l'animale, spaventato e dolorante, potrebbe reagire in modo aggressivo per difendersi. In queste situazioni è preferibile mantenere una distanza di sicurezza e contattare immediatamente le forze dell'ordine. A questo proposito, per il nostro territorio, la struttura di riferimento più vicina è il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) situato a Sedico.



Picchio nero ferito dopo un impatto con un veicolo in località Ospitale

Il pericolo non riguarda solo gli esemplari adulti, ma intere generazioni. Se ad esempio si trova un nido, non bisogna assolutamente toccarlo: l'odore umano potrebbe spingere la madre ad abbandonare i piccoli. Lo stesso accade quando viene investita una femmina di capriolo; spesso i suoi cuccioli rimangono nei paraggi e, senza le cure materne, sono purtroppo destinati a una fine precoce. Fortunatamente, i dati sui sinistri vengono costantemente elaborati per mappare i punti più critici del territorio e identificare le aree in cui gli attraversamenti sono più frequenti. Analizzando le statistiche, emerge che nell'85% dei casi gli incidenti coinvolgono i grandi ungulati, in particolare cervi e caprioli. Tuttavia, nessuna specie è al sicuro. Emblematico è l'episodio avvenuto il 6 maggio scorso in zona Ospitale,

dove è stato rinvenuto un picchio nero con una grave ferita all'ala. Nonostante il tempestivo intervento del guardiaparco Vittorio Alverà, che lo ha affidato alle cure del CRAS, il volatile purtroppo non è sopravvissuto. Guardando più da vicino alla nostra zona, le criticità maggiori si concentrano soprattutto nei pressi di Acquabona e nell'area che conduce verso San Vito di Cadore, ma anche nel territorio del Parco, specialmente verso Botestagno. Oltre a un dovere morale, la tutela degli animali in strada è un preciso obbligo di legge. L'omissione di soccorso nei confronti degli animali è infatti regolamentata dall'articolo 189, comma 9-bis, del Codice della Strada. La normativa impone l'obbligo di

fermarsi e di garantire l'assistenza necessaria, prevedendo sanzioni amministrative pecuniarie per chi ignora la legge. Infine, è utile ricordare che, qualora si verifichi un impatto con la fauna selvatica, i verbali redatti dalle forze dell'ordine rimangono uno strumento indispensabile per poter avviare le corrette pratiche di risarcimento dei danni. Guidare con prudenza, specialmente nelle zone più a rischio, è il modo migliore per prevenire gli impatti, rispettare la natura e salvaguardare l'incolumità di chi viaggia in auto.

Roberta Gillarduzzi

DOLOMITI: IN CAMMINO NELLA GEOLOGIA DELLA MERAVIGLIA

Un percorso espositivo alla scoperta del patrimonio geologico delle Dolomiti. Al museo paleontologico Rinaldo Zardini questa estate è presente l'esposizione itinerante «Dolomiti: in cammino nella geologia della meraviglia». La mostra in tre lingue, realizzata dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, è già stata ospitata in numerosi contesti che hanno consentito di arricchire, di volta in volta, la narrazione dei 270 milioni di anni che separano le Dolomiti di oggi dalla loro origine. Il percorso nell'evoluzione geologica delle Dolomiti è ispirato al portale *Dolomites World Heritage Geotrail*, che a sua volta rappresenta una prosecuzione e un ampliamento

dei contenuti scientifici propri dell'itinerario escursionistico, che attraversa i nove Sistemi Dolomitici, dal Brenta alle Dolomiti Friulane.

Il visitatore della mostra potrà inoltre avvicinarsi in modo concreto alla storia naturale delle Dolomiti, integrando la visita della mostra (che resta gratuita) con il ticket per l'ingresso al museo paleontologico Rinaldo Zardini con i suoi 20.000 esemplari di fossili, soprattutto marini, appartenenti a ben 1000 specie diverse. L'eccezionalità della collezione del museo ha permesso, infatti, a studiosi di tutto il mondo di ricostruire con buona attendibilità gli ambienti marini e lagunari, nei quali gli strati

delle Dolomiti hanno avuto origine nel Mesozoico e di mettere in luce un quadro dell'antico paesaggio dell'area dolomitica. Un obiettivo importante della mostra ospitata presso il museo paleontologico è quello di avvicinare i visitatori e le comunità locali alla conoscenza del patrimonio geologico delle Dolomiti, suscitando quella curiosità indispensabile a camminare sui sentieri con maggiore consapevolezza delle trasformazioni, che hanno caratterizzato i processi geologici e che continuano a modellare queste splendide pareti rocciose. La conoscenza di un patrimonio naturale unico come le Dolomiti è il presupposto principale per la sua tutela. La consapevolezza dell'eccezionalità dell'ecosistema dolomitico deve portare tutti noi a pensare a un domani responsabile, a rinnovare quel stretto rapporto tra i "monti pallidi" e le comunità che nei secoli hanno contribuito a preservare un paesaggio "della meraviglia".

Alessandra Menardi



All'inaugurazione, svoltasi il 25 giugno scorso, erano presenti, oltre al presidente e al vicepresidente delle Regole, Stefano Gaspari e Andrea Lacedelli, il presidente della Provincia di Belluno e di Dolomiti Unesco, Marco Staunuovo Polacco, la direttrice di Dolomiti Unesco, Mara Nemela, il geologo Alberto Riva e il sindaco di S. Vito di Cadore, Franco De Bon.

Coordinamento amministrativo: Fondazione Dolomiti UNESCO

Coordinamento scientifico: Rete funzionale del Patrimonio Geologico

Realizzazione e allestimento: Biosphaera scs
Fotografie: Matteo Visintainer

Illustrazioni dei paleoambienti: Davide Bonadonna

Mostra gratuita/percorso museale con ticket d'ingresso

DE PISIS, I GRANDI DEL '900... L'ANIMA DEL "RIMOLDI" E LA SUA EVOLUZIONE

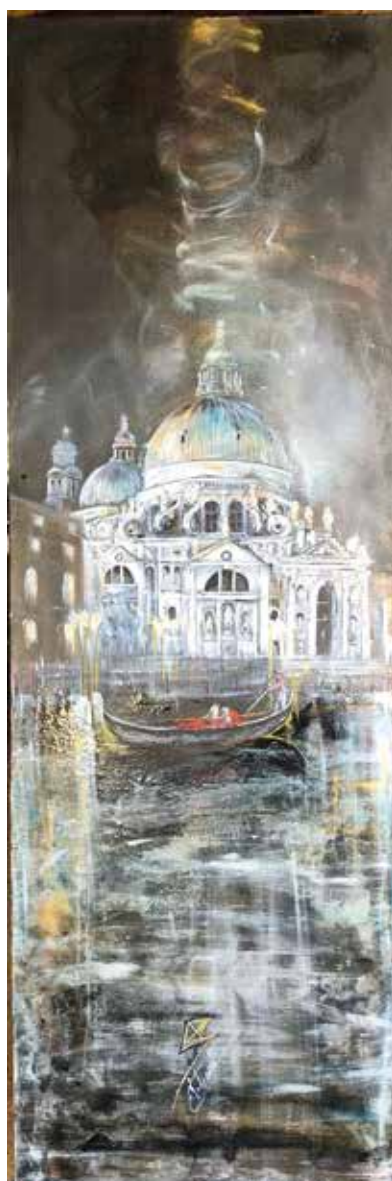
Fino al 4 ottobre 2026 il Museo Rimoldi propone una mostra che vede esposte oltre 200 opere della Collezione. A piano terra un focus sui lavori del poeta pittore Filippo de Pisis che, con i suoi segni accennati, frutto di una riflessiva sintesi pittorica, tanto affascinò Rimoldi; al secondo piano i grandi nomi del Novecento; al primo piano una scelta di opere acquisite successivamente alla creazione del Museo (1974), in parte in sintonia con il nucleo originario, in parte appartenenti a stili e periodi differenti, fino al contemporaneo.

Negli anni, sono giunte infatti al Museo donazioni che l'hanno arricchito e completato, ma anche opere totalmente slegate dal corpus storico. In linea con la passione che mosse il collezionista ampezzano nella valorizzazione di artisti al tempo più o meno famosi, il Museo Rimoldi continua a vivere con quella libertà propria dell'arte che le consente di dialogare con se stessa: una conversazione tra epoche e idee. Fili che si intrecciano e che danno la possibilità all'osservatore di creare un suo percorso di pensiero, fatto di sintonie, divergenze, stupore, anche sconcerto...

La donazione di opere ai musei è uno degli impulsi che permette il diffondersi della cultura e la sua trasformazione da tesoro di pochi a patrimonio di tutti.

Inoltre, come accadde a Mario Rimoldi quando entrare nella sua raccolta era diventato per un artista un riconoscimento ufficiale, anche oggi giungono al Museo numerose proposte di donazioni da parte di artisti contemporanei, in alcuni casi anche come segno di riconoscimento per una mostra svoltasi al Museo. Che si tratti di collezionisti o di artisti, alla stregua di quanto avviene in ogni museo del mondo, la Commis-

sione Rimoldi segue vari criteri e linee di ricerca per proporre all'Amministrazione delle Regole l'accoglimento di una donazione: non solo autenticità e coerenza con la Collezione (per autori, periodi, temi...), ma anche, ad esempio, il completamento della stessa, la rilevanza storica/artistica, l'originalità creativa... Tutto ciò che può arricchire

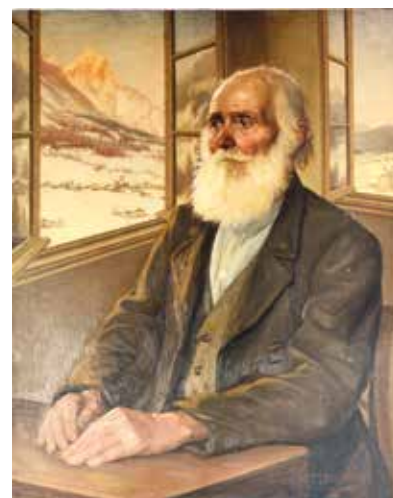


Lilian Mant, *Anima Veneziana*, 2016, tecnica mista (acrilico, resine e foglia d'oro su tela), 150x50 cm

la già preziosa raccolta, e non nella logica del profitto. Le opere donate raccontano storie, incontri, condivisione di ideali, relazioni culturali, aprono le porte a impensati approfondimenti e consentono di creare nuovi percorsi espositivi. In questo senso, una donazione non può essere un pretesto per svuotare cantine e fienili.

Continuare sulla strada imboccata da Rimoldi affinché il Museo non perda in dinamicità e sia sempre in dialogo con altri mondi artistici è l'intento che ha mosso in questi anni chi ha il piacere e l'onere di occuparsene. Non solo la rotazione delle opere, ma anche le numerose mostre temporanee organizzate in collaborazione con realtà diverse, sono nate da tal proposito. Oggi, questo spazio variegato rappresenta la continuazione di una storia, ci auguriamo sempre in divenire. Una storia che mette al centro le persone: non solo artisti, esperti e appassionati, ma anche semplici curiosi. Dove per curiosità non s'intende indiscrezione, ma sete di conoscenza.

*La Commissione Culturale
del Museo Rimoldi*



Innocente Cantinotti, *Checco de Zinto, pastore ampezzano*, 1933, olio su compensato, 85x66 cm

Orari: luglio e settembre: 10.30 – 12.30 / 15.30 – 19.30 chiuso il lunedì
agosto: 10.30 – 12.30 / 16.00 – 20.00 tutti i giorni

AGGIORNAMENTI DA SHANGHAI

Come anticipato sul numero 219 del mese di marzo, le due opere di Giorgio Morandi (*Fiori*, olio su tela, 1940 e *Fiori*, olio su tela, 1962), appartenenti alla Collezione Rimoldi, sono partite per la "Parigi d'Oriente" per essere esposte, dal 17 giugno fino a fine ottobre 2026, al Museum of Art Pudong di Shanghai. La mostra, dal titolo "Giorgio Morandi. Solo", è la prima grande esposizione monografica dedicata a Morandi e la retrospettiva più vasta e prestigiosa mai dedicata all'artista al di fuori dell'Italia. I curatori Lorenzo Balbi (Direttore del MAMbo e del Museo Morandi) e Francesco D'Arelli (Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Pechino) hanno ideato un percorso espositivo suddiviso in 35 sezioni dove il visitatore può attraversare i temi più importanti della produzione dell'artista bolognese (ritratti, nature morte, fiori, paesaggi). La selezione degli oltre 140 lavori, compresi i due oli del Museo Rimoldi, proviene da prestigiose realtà museali e non, tra cui il Museo Morandi di Bologna, Le Gallerie degli Uffizi, la Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, la Camera dei Deputati, la Fondazione Magnani-Rocca, la GAM di Torino, la Fondazione Giorgio Cini a Venezia e il Museo del Novecento di Milano. A rendere l'esperienza ancora più particolare sono alcuni oggetti originali provenienti da Casa Morandi, 57 scatti fotografici di Gianni Berengo Gardin, due film di Tacita Dean del 2009 e l'esclusivo documentario "Morandi Solo", realizzato per l'occasione dal regista Germano Maccioni. Ringraziamo l'organizzazione per aver condiviso con noi qualche scatto della cerimonia di apertura.



UGO «BAA» (1926-2026) UNA VITA PER LA MONTAGNA, IL TURISMO E L'AMBIENTE

Il 1° novembre 2022 ci ha lasciato Ugo «Baa». Al secolo Ugo Pompanin «Bartoldo» (il nomignolo di «Baa» gli fu dato da ragazzo) ebbe una vita piena e attiva. Nato il 18 luglio 1926, quindi proprio cento anni fa, diplomato ragioniere, fu un forte ed elegante scalatore; ammesso agli Scoiattoli nel 1945, nello stesso anno fu anche il più giovane consigliere della Sezione del Cai di Cortina. Promosso guida nel 1950 insieme a Lino Lacedelli ed a Maurizio De Zanna, fu per un lungo periodo Presidente dell'Associazione Guide Alpine del Veneto. Amava ricordare di aver iniziato a collaborare come volontario ad interventi di soccorso alpino nel 1942 e di aver proseguito per cinquantasei anni. Nel 1954 promosse fermamente la nascita della Stazione del soccorso di Cortina, una

delle prime in Italia, di cui divenne il primo responsabile.

Come arrampicatore, si esprime al meglio nel periodo 1940-1950. Nel suo palmarès risaltano molte ripetizioni e nuove salite in Dolomiti, tre delle quali oggi sono ancora ricercate: la «Sud Ovest» dell'Averau, che Ugo salì con Albino Alverà, Armando Apollonio e Ugo Illing nel 1945, il Primo ed il Terzo Spigolo di Rozes, superati ancora con Alverà nel 1946. Nell'ambito paesano si distinse in numerosi incarichi, sia in enti pubblici (Amministrazione Comunale) che privati (Consigli di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana e della Cooperativa di Consumo); nel 1963 ideò, costruì e due anni dopo iniziò a gestire con la moglie Alda il rifugio sul Lagazuoi Pizo, al limitare tra Ampezzo e la Val Badia, che oggi - egregiamente gestito dagli eredi - costituisce un fiore all'occhiello dell'ospitalità di Cortina.

Non solo: nel decennio 1986-1995 ricoprì l'incarico di Presidente delle Regole e dal 1990 al 1995 presiedette anche il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, l'ente che lo aveva visto promotore entusiasta e tenace difensore fin dalla prima ora, sempre deciso nella gestione di difficoltà e problemi ma anche di soddisfazioni; alle Assemblee Generali regoliere era presente ogni anno, e non sfuggivano i suoi interventi, ricchi di validi motivi di riflessione. Ugo «Baa», che alla 21a edizione del Premio «Pelmo d'Oro» (2018) conseguì una menzione speciale come storico rifugista, è stato un personaggio di spessore per Ampezzo e non solo; testimone di ottant'anni di storia politica, regoliera e sociale



Ugo con Albino Alverà

della comunità; accorto, fermo nelle idee e nelle prese di posizione, spettatore delle vicende paesane fino alla fine.

Di lui, oltre ad un piccolo scontro che ebbi in gioventù e mi fu di lezione, mi piace ricordare la cena delle Regole del 2019, su a Rio Gere; a tarda notte, usciti mentre «sfarisciàa», mi chiamò per offrirmi un passaggio con la sua auto bianca fino a casa: 93 anni, e non sentirli!

Personaggio meritorio, attivo nello sviluppo di Cortina nella seconda metà del secolo scorso, ha dedicato l'esistenza agli affetti, alle Dolomiti, al turismo e all'ambiente: per tutto questo, ad un secolo dalla nascita vorrei farmi portavoce di un pensiero rispettoso e ammirato. «Sanin dapò», Ugo!

Ernesto Coletto



Foto Arch. Regole